

Tasse sul lavoro ridotte: gli aumenti in busta paga

► Da luglio mini-tagli per 16 milioni di dipendenti. Benefici per i redditi fino a 40 mila euro. Scontro sui 5 miliardi da dirottare alla riforma Irpef

ROMA Il cuneo fiscale sarà più leggero; tasse sul lavoro ridotte con aumenti in busta paga. I tagli, che riguardano 16 milioni di dipendenti, partiranno a luglio e riguarderanno i redditi fino a 40 mila euro lordi. Ma è scontro sui 5 miliardi da dirottare alla riforma Irpef.

Bassi, Di Branco e Gentili
alle pag. 2 e 3

Tasse sul lavoro più leggere fino a 40 mila euro di reddito

► Il governo incontra i sindacati e annuncia la riduzione ► Misure in vigore da luglio, entro fine mese un decreto
Conte: ora diminuiremo il carico anche sulle pensioni Gualtieri: «Presto una riforma più generale del fisco»

LA GIORNATA

ROMA Gli attriti dei giorni scorsi sono superati. Almeno per ora. Il ministro dell'economia Roberto Gualtieri e la vice ministra Laura Castelli si sono seduti uno accanto all'altro nell'incontro con i sindacati per illustrare il provvedimento sul taglio del cuneo fiscale che, spiegano, farà aumentare le buste paga dei lavoratori dipendenti a partire da luglio di 20 euro per chi già riceve il bonus Renzi da 80 euro, che sarà esteso, anche se in misura decrescente, a chi guadagna fino a 40 mila euro. In pratica fino a 26.600 euro ci sarà un bonus complessivo di 100 euro mensili, che gradualmente scenderanno fino a 80 euro per chi guadagna fino a 35 mila euro per poi azzerarsi a 40 mila euro di reddito. La platea complessiva coperta dall'aumento sarà di 16 milioni di lavoratori. Nella riunione «riservata» che ha preceduto il tavolo ufficiale, Gualtieri ha sottoposto ai sindacati due ipotesi diverse. La prima prevedeva aumenti più consistenti per chi già prende il bonus Renzi, portando l'importo fino a 110-120 euro, ma riducendo il numero dei beneficiari sostanzialmente azzerando il taglio del cuneo a 35 mila euro di reddito. I sindacati hanno preferito la seconda soluzione: un po' meno soldi in busta paga ma di-

stribuiti su una platea più ampia. Per i redditi fino a 26.600 euro il taglio del cuneo fiscale rimarrà sotto forma di bonus. Oltre questa soglia sarà trasformato in una detrazione fiscale sul lavoro dipendente. Questa scelta «mista» è stata approvata dai Cinque Stelle ma contestata da Italia Viva. Ma si è resa necessaria, alla fine, per una ragione tecnica. Trasformare il bonus Renzi in detrazione anche per i redditi più bassi, avrebbe fatto rischiare ad alcuni di perdere l'aiuto perché sarebbero divenuti «incapienti». Non pagando Irpef non avrebbero potuto ricevere la detrazione. Comunque sia, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ai leader di Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Bagallo, ha detto che l'operazione è un vero taglio delle tasse e ha promesso che il taglio del cuneo è solo il primo passo. Il confronto con le parti sociali continuerà sulla riforma complessiva dell'Irpef che riguarderà anche i pensionati. Conte ai sindacati ha ribadito che è «fondamentale» semplificare il nostro sistema tributario «e ridurre il carico fiscale sulle famiglie, i lavoratori e i pensionati».

LE MOSSE

Gualtieri, dal canto suo, ha auspicato che entro fine mese arrivi il decreto legge per attuare il taglio delle tasse in busta paga. Ai sindacati ha riferito di aver «discusso con i partiti della

maggioranza e confrontato le varie opzioni», spiegando che «c'è stato consenso su questo modello». Il ministro del lavoro, Nunzia Catalfo, ha aggiunto che «oltre al taglio del cuneo stiamo studiando interventi importanti come il salario minimo dando efficacia erga omnes alla parte salariale dei contratti collettivi nazionali comparativamente più rappresentativi, eliminando la concorrenza al ribasso fra i lavoratori, il contrasto al part time involontario che colpisce soprattutto le donne, detassazione dei rinnovi contrattuali e una riforma del sistema fiscale, soprattutto l'Irpef, da cui traggono reale beneficio anche i pensionati». Il 27 al ministero «continueremo il confronto con i sindacati per realizzare una riforma delle pensioni improntata su una maggiore equità e flessibilità», ha concluso Catalfo. I renziani, da Maria Elena Boschi fino a Luigi Marattin, hanno sottolineato la «rivalutazione» di una misura come il bonus da 80 euro bollato in passato, da chi oggi ne propone l'estensione, come «una mancietta». Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha preso al balzo l'annuncio del governo per tirare una stoccata a Matteo Salvini. «Salvini chiacchiera. Noi tagliamo le tasse e alziamo gli stipendi dei lavoratori», ha twittato il leader del Pd. La leader della Cisl, Anna Maria Furlan ha parlato di «un primo passo positivo». An-

che per Maurizio Landini è stata «una giornata positiva». Dopo tanti anni, ha spiegato, «c'è un provvedimento che aumenta il salario netto di una parte dei lavoratori dipendenti». Per Car-

melo Barbagallo il governo è «partito con il piede giusto».

Andrea Bassi

Le misure per l'economia



LE FRASI

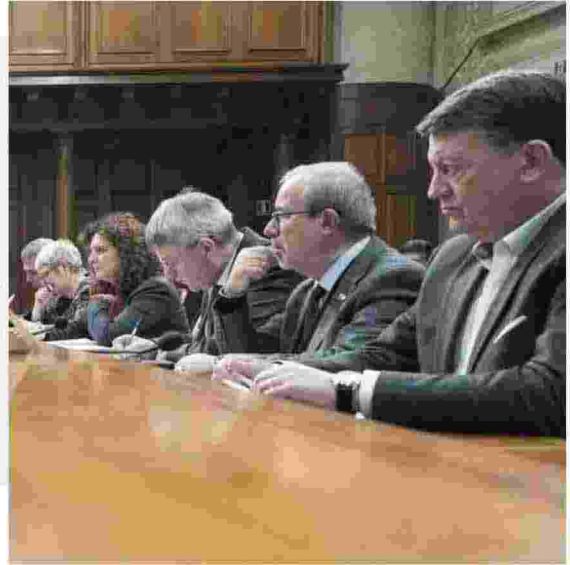
Con il taglio del cuneo è stato raggiunto un primo risultato positivo

ANNAMARIA FURLAN (CISL)

È iniziata la stagione del taglio delle tasse ai lavoratori

ANTONIO MISIANI (Vice Ministro)

Il tavolo a Palazzo Chigi tra governo (a sinistra) e sindacati (a destra)



La platea

Resta da sciogliere il nodo "incapienti"

Il taglio del cuneo fiscale darà benefici a chi guadagna fino a 40 mila euro di reddito. Ma per chi dichiara meno 8.150 euro, ossia i cosiddetti «incapienti», coloro che non pagano Irpef perché sono nella no tax area, ancora una volta non ci saranno benefici. Si tratta, ha sottolineato l'ex ministro Cesare Damiano, di circa 4 milioni di lavoratori che stanno al fondo della scala retributiva e sociale: tra questi, i nostri figli e nipoti del lavoro discontinuo e precario.

IL MINISTRO DEL LAVORO CATALFO INTANTO ANNUNCIA PER IL 27 GENNAIO IL TAVOLO SULLA PREVIDENZA

